



Franca Valeri nel 2020, pochi giorni prima di compiere cent'anni, chiese a Lella Costa di interpretare questo suo celebre monologo e, da allora, l'attrice milanese lo porta in scena nei teatri italiani.

# LA VEDOVA SOCRATE

TEATRO GOBETTI | 11 – 16 GENNAIO 2022

Liberamente ispirato a *La morte di Socrate* di Dürrenmatt, il testo della Valeri è un concentrato di ironia corrosiva e analisi sociale, rivendicazione disincantata e caustica narrazione, che mette al centro della scena Santippe, la moglie del filosofo, tramandata dagli storici come una delle donne più insopportabili dell'antichità. La storia trova così un altro equilibrio, ricompone infine una nuova verità e con esilarante sarcasmo mette alla gogna nomi come Aristofane, Alcibiade e Platone.

«Patroni Griffi ha letto il testo di Dürrenmatt - scriveva Franca Valeri - e mi ha detto se ne potevo trarre qualcosa. Mi incuriosiva l'idea di sfatare questa leggenda che Santippe fosse solo una specie di bisbetica: io ne faccio una moglie come tante, con una vita quotidiana piena di alti e bassi, una persona intelligente che del marito vede anche tanti difetti. Nel testo originale c'è poco di Santippe. Per questo, per conoscerla meglio, ho preso delle informazioni su Socrate e ho letto i *Dialoghi* di Platone. Mi sono fatta l'idea di una donna forte che ha vissuto accanto a un uomo per noi straordinario ma che per lei era semplicemente un marito, e per giunta noioso. Nello spettacolo si sfoga per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Aristofane e Alcibiade, una masnada di buoni a nulla a cominciare da Platone, il principale bersaglio polemico dello spettacolo. Lei non sopporta che abbia usurpato le idee del consorte, anche se fu molto fedele nel riportarle. E così lo degrada a un semplice copista e si mette in testa di chiedergli pure i diritti d'autore. Anzi, alla fine pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però sono le donne. È infatti soprattutto alle donne che parla: neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio onesto sul comportamento dei mariti, degli uomini in generale e anche di quelle donne che ingannano l'altro sesso. Non serve, dice, indagare sulla vera natura del proprio uomo, basta accettarlo così com'è da vivo e da morto; d'altronde, "la morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinunciarebbe".»

DI **FRANCA VALERI**  
 CON **LELLA COSTA**  
 LIBERAMENTE TRATTO DA  
*LA MORTE DI SOCRATE*  
 DI **FRIEDRICH DÜRRENMATT**  
 PER GENTILE CONCESSIONE  
 DI **DIOGENES VERLAG AG**  
 REGIA **STEFANIA BONFADELLI**  
 LUCI **CESARE AGONI**  
 CENTRO TEATRALE BRESCIANO  
 PROGETTO A CURA DI MISMAONDA

TEATRONAZIONALE

**TEATRO  
 STABILE  
 TORINO**

DURATA SPETTACOLO: 70 MINUTI